

### OSPITI

Pastore D'Addeo Giuseppe, Carlo Laino' di Compassion, Carlo Della Maddalena da Torino, Lino Cavone di Porte Aperte, Antonio Galioto pastore della chiesa di Priolo (Sr).

### ATTIVITA'

Nelle domeniche del 13 settembre e del 4 ottobre si sono svolti i servizi di Santa Cena.

Inizio nuovo anno accademico per la Scuola Domenicale, la Scuola Biblica, il Corso Famiglie ed il Corso Battesimi. Continua, con risvolti molto positivi, l'attività di evangelizzazione nell'Ospedale Santa Lucia.

### EVENTI

Sabato 3 ottobre Giuseppe Moramarco e Loide Galioto si sono uniti in matrimonio. Infinite benedizioni agli sposi.

Sabato 31 ottobre abbiamo partecipato all'inaugurazione del nuovo locale di culto della comunità de La Rustica, pastore Bruno Crociani.

### DIPARTITE

Il 29 settembre il Signore ha chiamato a Casa il fratello Eduardo Solimene e il 20 ottobre anche la sorella Carla Incontrada ha raggiunto la Patria Celeste. Preghiamo per le famiglie di questi cari affinché la consolazione dello Spirito Santo possa riempire i loro cuori.

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente a tutti i membri della Comunità



Via del Grano 41

00172 Roma

Orario delle Riunioni:

Giovedì e Sabato ore 19.00

Domenica ore 10.30 - 18.00

### SOMMARIO

- 1 - Cristo, la quiete
- 3 - Come si starà con i 150 milioni del superenalotto?
- 4 - Il pastore e suo figlio
- 5 - Il Verso
  - Dalle nostre agapi
- 6 - Misericordia Infinita
  - Una volta....
- 7 - No smoking
- 8 - Conversione dei padri verso i figli
- 9 - Non mi vergogno di sposarmi
- 10 - Malati di scongiuri
- 11 - Se pace qual fiume.....
- 12 - Notiziario

*direzione: Stefano Zingaretti  
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto  
hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Loide Galioto, Tolmino Lattanzio, Stefania Mascitti.*

## CRISTO, LA QUIETE

Guerra, rumori di guerre, dovunque c'è guerra sulla terra! Da quando Caino ha ucciso Abele, la pace è morta. Va sempre peggio, su questo pianeta. Basta guardare un telegiornale, ascoltare la radio, leggere i giornali per rendersi conto che il globo è diventato un arsenale da guerra, pronto ad esplodere. Siamo sull'orlo dell'annientamento dell'uomo e anche della creazione. L'uomo parla di pace, ma nel suo cuore c'è



l'odio. Vorrebbe la pace, ma ne ha perso la strada nel labirinto dell'orgoglio, dell'egoismo, del successo, del peccato. La legge del più forte, impera: il pesce grande, divora il piccolo. Ma allora, ci sarà mai la pace sulla terra? C'è una via d'uscita? C'è un modo di scampare la nostra vita? Sì, ci dice il Libro della Verità, la Bibbia: la pace è in un Uomo solo, in un Unico Dio manifestato in carne. Lui, il Figlio di Dio,

Gesù Cristo. Ottocento anni prima che Lui venisse a nascere, molti profeti avevano annunciato la Sua venuta: "Il Figlio di Dio ci viene dato e il comando del mondo è stato messo sulle Sue spalle, il Suo Nome è il Meraviglioso, l'Iddio Forte, il Principe della Pace, l'immagine del Grande Iddio invisibile".

Cari lettori, la pace è solo Cristo. Egli nacque nella mangiatoia più povera, secondo la vista dell'occhio umano, ma l'Eterno preparò, in quella notte, una corale di angeli, aprì il sipario dell'infinito e questa schiera celeste cantò: "Gloria a Dio nei cieli altissimi e pace in terra...". Era venuta la Pace per chi la voleva riconoscere e l'accettava. Umili pastorelli e scienziati dall'Oriente, vennero e Lo adorarono, vedendo il quel neonato, l'adempimento di migliaia di profezie.

I Suoi genitori, quando Lui ebbe otto giorni, Lo portarono al tempio di Gerusalemme, perché fosse presentato a

Dio, ed ecco, un vecchio, chiamato Simeone, si fa strada tra la confusione della folla, prende in braccio il fanciullo, dà gloria a Dio ed esclama: "Ora posso morire in pace, perché i miei occhi hanno visto la Salvezza dell'Eterno verso tutti i popoli. Ho visto la Luce che illumina le genti, ho visto la Gloria d'Israele!".

Gesù crebbe nel silenzio, nella fatica, nella povertà, nel lavoro, ubbidiente fino a che lasciò tutto per andare a portare la Parola di pace ad un mondo senza pace e tutti furono ristorati, guariti, vivificati, tranquillizzati, liberati dalla Sua Parola piena d'autorità. Un giorno Gesù fu invitato a pranzo da un grande personaggio, un Fariseo, Simone. Mentre si mangiava, una donna scivolò, letteralmente, ai piedi del Maestro, glieli abbracciò, pianse su essi, glieli asciugò con i suoi capelli e glieli unse con un olio profumato. Simone, era scandalizzato che il Maestro non cacciasse via quella donna e pensava tra sé: "Ma che profeta è questo? Se solo sapesse che razza di donna è quella stesa ai Suoi piedi!". Il Maestro alzò il volto verso il Fariseo e disse: "Simone, devo dirti qualcosa: un grande signore aveva due debitori. Uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. Siccome nessuno poteva rifondere il proprio debito, il signorotto cancellò il debito a tutti e due. Chi pensi che debba avere più gratitudine, verso il signore?". Simone rispose: "Beh, pen-

so colui al quale è stato condonato di più". "Certo, rispose il Maestro, hai risposto bene. Tu non mi hai dato neanche un bacio della pace, ma lei non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai dato dell'acqua per lavare i piedi ma lei me li ha lavati con le sue lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai unto il capo di olio, ma questa donna ha unto i Miei piedi di olio profumato. Perciò, Simone, Io ti dico, che i peccati di questa donna, anche se sono tanti, sono stati perdonati, perché ella ha molto amato". Poi, Gesù, voltosi alla donna, disse: "Sei perdonata da tutti i peccati. Sei salvata dall'ira avvenire. Vai in pace". E Maria Maddalena sentì una pace ineffabile, perché Cristo pronunciò la Parola e creò perdono. Egli pronunciò pace e creò pace. Egli salvò e creò salvezza. Quella donna ebbe la forza di non peccare più perché aveva incontrato Dio, l'Iddio della Pace, della Verità e della Salvezza.

Questa promessa è anche per te: che leggi mentre la tua anima si avvicina a Lui e senti il fascino della Sua vita, della Sua morte e della Sua resurrezione e vedi la miseria della tua vita, così vuota e inutile, il fallimento del tuo essere. Lui ti ama, ti accoglie tra le Sue braccia, ti difende contro il male, ti perdona e ti dice che puoi avere fiducia di Lui. A te, che senti di odiare il tuo male, il tuo peccato, la tua stessa vita, Lui dice: "Vai in pace! Sei salvo dall'inferno!".

... un cantico e la sua storia

### SE PACE QUAL FIUME

Nel 1870, Horatio Spafford era un avvocato di successo ed un insegnante di giurisprudenza che viveva nella grande città di Chicago. Essendo benestante, egli investì la quasi totalità delle proprie risorse finanziarie in beni immobiliari, ma l'anno successivo, il grande incendio del 1871, distrusse quasi interamente la città e ridusse a niente ogni suo possedimento. Questo fu un durissimo colpo per la famiglia Spafford. Ma, Horatio e sua moglie, "*tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati*", decisero di aiutare senza tregua, per giorni e giorni, le famiglie dei sopravvissuti all'incendio e lo fecero con dedizione e costanza. Dopo questi momenti di grande prova, Spafford decise di fare una pausa e recarsi in Inghilterra con sua moglie Anna e le sue quattro figlie. Un impegno dell'ultimo minuto, rese impossibile la partenza di Horatio, così il resto della famiglia s'imbarcò e lui li avrebbe raggiunti qualche tempo dopo. Purtroppo, durante la traversata oceanica, a seguito di una collisione con un'altra imbarcazione, la nave affondò in dodici minuti. Diversi giorni dopo, i sopravvissuti raggiunsero l'Inghilterra da dove la moglie inviò un telegramma al marito con le parole "UNICA SUPERSTITA". Le quattro figlie avevano perso la vita insieme ad altri duecento passeggeri! Horatio partì subito per raggiungerla ma quando la nave si avvicinò al luogo del naufragio, il capitano fermò l'imbarcazione dietro sua richiesta. Là, nel mezzo dell'oceano, guardando quei

relitti che ancora galleggiavano, Dio parlò al suo cuore affranto dal dolore. Horatio espresse quei pensieri consolanti nel canto "*Se pace qual fiume*". Sono parole che parlano della redenzione, della pace divina e della speranza eterna che abitano il cuore di ogni vero credente. Dio può proteggerci e liberarci; certamente Lo ringraziamo per tante occasioni in cui lo ha fatto. A volte, però, agisce diversamente. Ci fa conoscere il naufragio. Non disperare! In qualche maniera, Dio userà persino la tragedia per benedire la tua vita e quella degli altri. Il Signore è buono, non soltanto quando ci libera dai problemi. E' *sempre* buono e fedele. In ogni tempo potremo affermare: "*Qualunque la sorte, ripeter potrò: O mio cuor calmo sta in Gesù*", perché: "...*sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio*".

*Se pace qual fiume m'inonda dal ciel*

*o il duolo si abbatte su me,*

*qualunque la sorte, ripeter potrò:*  
*oh, mio cuor, calmo sta in Gesù.*

*Oh, mio cuor, calmo sta,*

*sta sereno, al sicuro, in Gesù.*

*Se sono tentato da prove e dolor,*  
*certezza infinita sei Tu!*

*Dal mal, dal peccato redento io son*  
*per il sangue che hai sparso, Gesù!*

*I miei peccati Gesù cancellò,*  
*l'ha tutti inchiodati quel di'*

*lassù sulla croce,*

*or libero sono e do lode e gloria a Gesù!*

*Or vivere e' Cristo, sol Cristo per me,*  
*se anche il Giordan passerò*

*non temo la morte, la prova, il dolor*  
*sempre pace godrò in Gesù!*

... per riflettere

**MALATI DI SCONGIURI**

Quante frenate davanti ai poveri gatti neri, quante borse o portachiavi con almeno un cornetto di corallo o comunque rosso, deviazioni improvvise per non passare sotto le scale e grande attenzione a non scendere mai dal letto con il piede sinistro. Chi l'avrebbe mai detto che la superstizione potesse creare così tanto stress? La prova scientifica,



che evidenzia come la perdita di controllo dia spazio a paranoie e superstizione, arriva da uno studio statunitense. Capita frequentemente che quando si perde il controllo della nostra vita – per una delusione lavorativa, un amore finito male o un problema di salute, per esempio – non deve sorprendere un'improvvisa e inspiegabile, almeno in apparenza, ritualizzazione fatta di scongiuri sempre più incalzanti, numerosi e folkloristici amuleti personali nonché originali riti anti sfortuna che riempiono queste giornate così incerte. Ed è così che la superstizione, naturalmente, può diventare il toccasana di chi si sente allo sbando.

La teoria dei ricercatori statunitensi è stata provata dopo sei diversi esperimenti. Uno di questi prevedeva che i volontari guardassero immagini sfumate o dai contorni poco definiti. Il 95 per cento di un gruppo è riuscito a identificare senza alcun problema gli oggetti ritratti. Nell'altro campione invece, composto da persone che si sentivano "provate" dalla situazione, il 43 per cento ha vi-

sto immagini completamente differenti da quelle ritratte nelle istantanee. Al posto delle immagini a loro presentate, non a caso, avevano immaginato facce o grafici che rappresentavano tendenze di mercati finanziari o altre figure indicatrici di vere e proprie cospirazioni contro di loro. Un'osservazione pertinente è che ritroviamo le superstizioni in tutte le popolazioni del mondo e in un'estesa varietà di forme. Quindi la superstizione supera le differenze di cultura, razza, etnia, classe sociale o professionale. Spulciando i "meccanismi superstiziosi" possiamo notare come le poche volte che all'atto ripetuto seguirà l'evento atteso ciò sarà scambiato come prova dell'esistenza di una relazione di causa-effetto. Alcuni ricercatori sostengono che il pensiero razionale ha condotto l'essere umano alla conoscenza di svariati fenomeni ma ha anche aperto la porta sulla consapevolezza di situazioni, nei cui confronti la serrata razionalità diventa spesso insufficiente. Quando lo stress psicologico costituito dalle "preoccupazioni" contamina l'efficienza della razionalità, se ci "scappa" qualche piccolo gesto superstizioso, avendo la consapevolezza che si tratta comunque di superstizione, non gli diamo un peso eccessivo, piuttosto cerchiamo di trovare tra le tante tecniche antistress quella più adatta a noi; mentre una sana ricerca di spiritualità potrebbe di fatto aiutarci nel nostro personale percorso di consapevolezza.

**Cristo ci invita: "Venite a Me, voi tutti che siete aggravati e stanchi ed io vi darò riposo".**

Voce del Vangelo

Gesù entrò in Gerusalemme, circondato da migliaia di persone, che osannavano il Suo Nome: giovani, bambini, anziani avevano gli occhi risplendenti d'amore per Lui, mentre inneggiavano alla gloria del Signore. Era un trionfo. I religiosi si consumavano per l'invidia, ma in mezzo a questa apoteosi, Lui alza una mano, ferma il fiume dei canti e piange. Il Suo corpo, viene scosso dai singulti e grida, in direzione della città: "O Gerusalemme, se tu, almeno oggi, avessi riconosciuta la pace, che è venuta in te, ma ora è troppo tardi. Sarai distrutta, insieme ai tuoi

figli, perché non hai riconosciuto il tempo della visita di Dio".

Tu che stai leggendo: questo è il tempo per te, della visita di Dio. Cristo vuole entrare nella tua vita, con una vera quiete: accettaLo, non rifiutarLo, Lui solo è la pace! Apri il cuore, accetta la pace del Cristo e di: "Gesù, ho sbagliato tutto, ma ho capito che, in Te, c'è perdono. Vengo a Te. Ti ringrazio perché Tu sei la mia Quietè!". Egli è la Fonte della Pace del tuo essere immortale: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, la Quietè eterna!

Luciano Crociani

... per riflettere

**COME SI STARÀ CON I 150 MILIONI DEL SUPERENALOTTO?**

Secondo le statistiche, chi vince tanto al gioco finisce male nel 70 per cento dei casi. Perde gli amici, entra in crisi coniugale, si rovina con investimenti sbagliati. Soffre d'ansia, panico e depressione. E' un'illusione credere che con tanti soldi si può essere felici. Accade esattamente il contrario. Noi siamo, prima di tutto, esseri affettivi e negli affetti poniamo le nostre radici. Siamo il risultato delle relazioni che abbiamo costruito negli anni e non ci sentiamo mai davvero a casa se non con le persone che amiamo. E qui i soldi contano poco. Chiudete gli occhi, immaginate una pioggia di denaro e cominciate a ragionare su cosa farne: l'ansia arriva subito. Cambio vita? O faccio finta di niente altrimenti mi saltano tutti addosso? Dopo un po' non ti fidi di nessuno: amano te o il tuo conto in banca? Quello che hai costruito nel tempo sparisce: sei solo con i tuoi quattrini. I rapporti umani sono le nostre radici, non occorre più denaro per renderle più forti. I soldi servono solo a darci dignità. Il denaro buono è quello messo da parte con il lavoro. Troppo e improvviso fa male all'anima: non ce lo siamo conquistato.

Raffaele Morelli, psichiatra

**IL PASTORE E SUO FIGLIO**

Ogni domenica pomeriggio, dopo il culto della mattina, un pastore e suo figlio di undici anni andavano in paese per distribuire trattati a chiunque passava. Una domenica, quando stava arrivando l'ora di uscire per la distribuzione, faceva molto freddo e cominciò anche a piovere. Il ragazzo si mise un giaccone per il freddo e disse a suo padre: "Ok, papà, sono pronto." "Pronto per cosa?" Gli chiese il padre. "Papà, è ora di uscire a distribuire i nostri opuscoli." Il padre rispose: "Figliolo, fuori fa molto freddo e piove!" Il ragazzo guardò sorpreso suo padre e gli disse: "Però, papà, la gente se ne va all'inferno anche nei giorni piovosi!". Ma il padre rispose: "Io non me la sento di uscire, oggi, con questo tempo." Con delusione, il ragazzo rispose: "Papà, ci posso andare io? Per favore?" L'uomo esitò un momento, poi disse: "Va bene, puoi andare. Ecco, tieni gli opuscoli e fai attenzione!" "Grazie, papà!". Il ragazzo uscì sotto la pioggia e si incamminò per le strade del paese, distribuendo ad ogni passante i suoi opuscoli. Dopo due ore di cammino sotto la pioggia, sentendo freddo e stringendo l'ultimo opuscolo, si trovò in un angolo di una strada e cercò di trovare qualcuno a cui lasciare il trattato. Però le strade erano ormai deserte. Allora girò verso la prima casa che vide, arrivò presso la porta d'ingresso e bussò più volte. Nessuno rispose. Il ragazzo si voltò per andarsene, ma qualcosa lo trattenne. Si girò nuovamente verso la porta e cominciò

a tamburellare, con le manine, sulla porta. Qualcosa lo tratteneva davanti alla porta. Bussò di nuovo e questa volta la porta si aprì dolcemente. Uscì una signora con il volto molto triste, che gli chiese sommessamente: "Cosa posso fare per te, figliolo?" Con occhi raggianti e un sorriso che toglieva il fiato, il ragazzo disse: "Signora, mi scuso se la disturbo, ma desidero solo dirle che GESU' LA AMA DAVVERO! Sono venuto per darle l'ultimo opuscolo che mi era rimasto che si intitola "Gesù e il Suo grande amore". Il ragazzo le porse il trattato e scappò via. Lei gli gridò dietro: "Grazie, figliolo! Che Dio ti benedica!".

La domenica seguente, durante la riunione, il pastore salì sul pulpito e chiese: "Qualcuno ha una testimonianza da fare o qualcosa da condividere?". Silenziosamente, dall'ultima fila di sedie, una donna si alzò in piedi. Come iniziò a parlare, una luce radiosa le illuminò gli occhi. "Nessuno, in questa chiesa, mi conosce. Non ero mai stata qui e, fino a domenica scor-

**NON MI VERGOGLIO DI  
SPOSARMI**

Spesso, dicendo ad altri che mi sposo, ho sempre ricevuto risposte tipo: il matrimonio è la tomba dell'amore, un altro uomo con la palla al piede, un'altra donna che ha perso la sua libertà, dopo il matrimonio ci s'ingrassa, ripensaci sei ancora in tempo, mi dispiace per lui, condoglianze..., invece io sono fiera di potermi sposare, perché sto compiendo un passo che Dio ha progettato e benedetto. Non credo a quello che dicono coloro che non sanno quale sia il vero significato, anche se possono essere semplici battute. Spesso, molti si sposano in chiesa anche non credendo in Dio, ma solo per tradizione o per semplice apparenza. Altri invece, si sposano ormai quando pensano che il rapporto sia consolidato e vissuto, come a confermare la scelta che hanno fatto, del tipo, proviamo a stare insieme, o forse perché ci sono dei figli. Dio non ha stabilito nulla di tutto questo, ma semplicemente l'inizio di un cammino da portare avanti ogni giorno. Qualcuno paragona l'amore ad un seme, il quale va piantato e annaffiato, finché non nasce la piantina. Ma non finisce qui: la pianta va curata facendo attenzione alla sua crescita: se comincia a piegarsi va raddrizzata. Spesso, non ci si vuole mettere in gioco, non si vuole sacrificare se stesso per l'altro, si fa fatica, perché non si vuole rinunciare al proprio spazio, alla propria libertà, al proprio benessere, alla

propria voglia di vivere, di scoprire la vita. Ma donarsi a qualcuno, sapendo che il gesto viene accettato come segno d'amore, è meraviglioso. Dio stesso ha sacrificato Suo Figlio per amore e il consiglio che la Bibbia dà al marito per amare la moglie è paragonato a questo sacrificio: "come Cristo ha amato la chiesa, da sacrificarsi per essa, mariti amate le vostre mogli". Credo che questo principio possa essere applicato ad ogni situazione, dalla più banale alla più importante. Sapere che l'altro si sacrifica ad ascoltare la musica che ci piace, è un segno d'amore. Sacrificarsi a rientrare a casa alle 23.00 perché l'altro è stanco, etc.. Questo consiglio non vale solo per chi è fidanzato o è sposato, ma anche per chi ha degli amici. Il primo tipo di relazione che si crea da piccoli è l'amicizia. Quanto più sapremo essere amici, tanto più riusciremo a capire quanto sia importante nel rapporto tra marito e moglie, il sapersi sacrificare. Saperlo capire ed accettare, riconoscere questo come un gesto d'amore. Impariamo a vivere secondo quanto ci dice la parola di Dio in 1 Corinzi 13:

*L'amore è paziente, è benevolo;  
l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.*

Loide Galioto

... in famiglia

## CONVERSIONE DEI PADRI VERSO I FIGLI

Malachia 4:6; Luca 1:17

L'Antico Testamento chiude con questa promessa: "Ed Egli convertirà il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai loro padri". Ma, la promessa è seguita da questa terribile minaccia: "Ché talora io non venga e non percuota la terra di sterminio, a modo d'interdetto". Dunque, uno dei più grandi risultati del Cristianesimo sarà regolare i rapporti di famiglia. Però, a prima vista, sembra strano che i padri debbano convertirsi ai figli. Infatti noi crediamo di amare i figli di un amore profondo, perché guardiamo alle sofferenze e alle privazioni che spesso abbiamo per loro e ci sembra che nessuno possa amarli più di noi. Ma non è così: Dio li ama molto più. Anzi, Lui veglia su di noi perché possiamo amarli, a nostra volta, come Egli vuole. L'amore di Dio supera quello di una madre: "Dimenticherà la donna il bambino che allatta? Ma, anche se la madre lo dimenticasse, non però, lo dimenticherò Io". Perciò, vi è un grande conforto per noi, che siamo tanto ansiosi per l'avvenire dei nostri figli nel sapere che Dio li ama molto più di quanto li amiamo noi. Bisogna ricordare che è stato il Cristianesimo che ha ingentilito il cuore dei genitori. Raccontano i missionari che i bambini, in vari Paesi del mondo, crescono così tristi che non li si vede ridere mai. I genitori li trattano come delle bestie. Iddio dice che i nostri figli non sono nostri, ma Suoi, perché Egli ce li ha dati ed è a Lui che dobbiamo rendere conto di come li trattiamo.

Noi non possiamo essere convertiti a Dio, senza convertirci ai nostri figli. Difatti, più apparteniamo al Signore più sentiamo incombere su noi un sacro dovere verso i figli. Dobbiamo trasmettere loro il timore di Dio, perché solo così facciamo il loro interesse. Nessun uomo, per previdente che sia, potrà assicurare con i mezzi umani, un buon avvenire ai figli; ma, se avrà dato un buon esempio cristiano e saprà che i figli amano il Signore, li riterrà sicuri come in una fortezza. Molto possono le preghiere dei genitori: "Va", disse il buon pastore alla madre di sant'Agostino, quando costui viveva ancora da scapestrato, "va, perché il figliolo di tante preghiere non può perire". Alle donne che Lo seguivano piangendo, sulla via del Golgota, Gesù disse: "Figliole di Gerusalemme, non piangete per me, anzi piangete per voi stesse e per i vostri figli". Queste parole ci dovrebbero far tremare: pensiamo noi a quale esempio stiamo lasciando ai nostri figli e, per mezzo loro, ai nostri nipoti? Cerchiamo noi di fare, per quanto possibile, il bene alle generazioni future? Purtroppo, spesso, viviamo per il momento e molte volte il bene che vogliamo ai figli si riduce a vederli contenti sotto i nostri occhi. Però, a misura che ci convertiamo ai nostri figli, alla scuola del Signore, impariamo a vedere il loro bene vero e durevole, a guardare lontano e, soprattutto, a cercare ogni mezzo, da parte nostra, perché anche loro come noi, accettino il Signore. Solo così li avremo veramente amati, perché sapremo che avranno un'eredità che non potrà essere loro mai tolta.

segnalato da Lea Crociani

sa, non ero nemmeno credente. Mio marito è morto qualche tempo fa lasciandomi totalmente sola al mondo. L'altra domenica era una giornata particolarmente fredda e piovosa, al punto che sentii nel cuore che non avevo più né speranza, né voglia di vivere. Allora presi una sedia e una corda e me ne andai nell'attico di casa mia. Assicurai la corda a una trave del soffitto, poi montai sulla sedia e mi misi l'altra estremità della corda intorno al collo. Stavo sulla sedia, col cuore distrutto, sul punto di saltare giù, quando sentii bussare forte alla porta. Allora pensai "aspetto un minuto perché se ne vada". Ho aspettato e sperato, ma il bussare alla porta era forte e insistente. Mi sono chiesta: Chi sarà mai? Nessuno viene mai a trovarmi; così mi sono tolta la corda e sono scesa a vedere chi fosse, mentre qualcuno bussava ancora. Quando ho aperto la porta non riuscivo a credere ai miei occhi: davanti a me c'era il bimbo più angelico e radioso che avessi mai visto. Il suo sorriso, oh, non potrei descriverlo! Gli occhi spalancati sono entrati dentro al mio cuore che era morto agli affetti, da tanto tempo. La sua voce mi ha toccato quando mi ha detto: "Signora, sono venuto a dirle che Gesù la ama veramente! Quando quel piccolo angelo è sparito nel freddo e nella pioggia, ho chiuso la porta ed ho letto ogni parola del trattato. Poi sono salita nell'attico per sciogliere la corda e riprendere la sedia. Non mi servivano più! Come vedete, oggi sono una figlia felice del Re e dato che sul retro dell'opuscolo c'era l'indirizzo della chiesa, sono venuta personalmente a dirvi

grazie per quell'angelo di Dio che è venuto giusto in tempo per riscattare la mia vita dall'inferno!". Tutti gioivano nella chiesa e davano gloria e onore al Re dei re. Il pastore saltò giù dal pulpito verso la prima panca dove era seduto il piccolo angioletto, lo prese in braccio e pianse incontrollabilmente. Probabilmente quella chiesa non aveva mai vissuto un momento più glorioso e non c'era alcun padre in tutto l'universo più fiero di suo figlio... tranne Uno. Quel Padre ha permesso a Suo Figlio di venire in un mondo freddo e buio per incontrare sofferenza e morte per la salvezza dell'umanità e resuscitare in gloriosa vittoria. Ha riabbracciato Suo Figlio con gioia inesprimibile e tutto l'universo ha dato gloria e onore al Re dei re, che siede alla destra del Padre sul Suo trono nei cieli, finché ogni principato e podestà dichiarino che il Suo Nome è al di sopra di ogni altro nome, il Nome di Gesù.

Ricordati, un messaggio da Dio può FARE LA DIFFERENZA nella vita di qualcuno intorno a te. Non vergognarti mai di dividerlo. SpF

... il Verso

ISAIA 55:11

**LA MIA PAROLA NON  
TORNA A ME A VUOTO  
SENZA AVER COMPIUTO  
CIO' CHE DESIDERO  
E REALIZZATO  
PIENAMENTE CIO'  
PER CUI  
L'HO MANDATA.**

**DIO**

... dalle nostre agapi

**TIRAMISU'****Ingredienti**

150 gr di pavesini, 2 tazzine di caffè, 300 gr di mascarpone, 3 tuorli, 100 gr di zucchero, 200 ml di panna da montare, 2 cucchiaini di liquore dolce, cacao amaro.

**Preparazione**

Distribuire sul fondo di una tortiera due strati di pavesini e bagnarli con il caffè. In una ciotola lavorare i tuorli con lo zucchero fino ad ottenere una crema chiara. Incorporare il mascarpone e il liquore. Montare la panna e mescolate, delicatamente, due terzi alla crema. Versare metà della crema sui pavesini nella tortiera. Proseguire a strati, sempre bagnando i pavesini con il caffè. Livellare la superficie. Decorare con ciuffi di panna montata. Spolverare di cacao amaro (con l'aiuto di un colino fitto). Tenere in frigo fino al momento di servire.

Stefania Mascitti

Vincitrice del **terzo premio** per la migliore ricetta della Gara Culinaria dell'8 marzo 2009

... diciamolo in versi

**Misericordia Infinita**

Sulla spuma della marea montante,  
nocchiero solitario  
guiderò la barca  
con il carico del mio dolore,  
quando la notte chiuderò  
i miei occhi, Signore,  
additami la rotta  
con gesti di stelle;  
isserò la vela del mio sudario  
per giungere fino ai Tuoi piedi  
ed invocare,  
nel cavo delle mani,  
la Tua Misericordia senza fine.

Tolmino Lattanzio

**UNA VOLTA...**

Una volta cercavo la benedizione, adesso il Signore.

Una volta erano le sensazioni, adesso la Sua Parola.



Una volta volevo i doni, adesso il Donatore.

Una volta chiedevo guarigione, adesso solamente Lui.

adattato da Gabriele Crociani

... attualità

Le leggi contro il fumo negli uffici e nei locali pubblici hanno fatto diminuire gli infarti in Canada, Europa e Stati Uniti. Lo dimostrano gli studi di due team di ricercatori americani recentemente pubblicati sulle riviste *Circulation* e *Journal of the American College of Cardiology*. Sembra infatti che, a un anno dall'applicazione del divieto di fumo nei luoghi pubblici, vi sia il 17 per cento in meno di infarti, percentuale che sale al 36 per cento a tre anni dall'entrata in vigore della normativa. A danneggiare la salute non è solo il fumo attivo ma anche il fumo passivo. È stato infatti dimostrato che i non fumatori esposti a fumo passivo hanno dal 25 al 30 per cento di probabilità, in più, di sviluppare delle cardiopatie. Ma, non solo. Al fumo di sigaretta si deve un numero impressionante di problemi: dalla semplice emicrania ai danni del sistema respiratorio, dagli scompensi alla circolazione sanguigna fino al tumore ai polmoni. E non è da sottovalutare la riduzione del trasporto di ossigeno nel sangue, che causa l'ipossiemia: alza la soglia di responsività, cioè abbassa i riflessi. E sdoppia le immagini del campo visivo, mettendo a rischio

**NO  
SMOKING**

la sicurezza di chi guida. Inoltre, nell'abitacolo chiuso dell'automobile, viaggiamo in compagnia di un'ottantina di gas nocivi a causa dell'aria inquinata che entra in macchina. Nulla, rispetto alle 4000 sostanze dannose sprigionate da una sigaretta, fra cui polonio, metalli pesanti e monossido di carbonio. Che "entrano in competizione" con l'ossigeno e, in base alla concentrazione, possono causare dal mal di testa alla morte. È stato calcolato che ogni sigaretta accorcia di sei minuti la vita di un fumatore abituale. Restare sani è anche una responsabilità personale, che rientra nei principi evangelici del rispetto per la vita e di amare il



prossimo come si ama se stessi.